



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Della Carità verso Dio. Cap. III.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

cune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà, e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti li miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare cō l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incōtri, e finistri, che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo, e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'inferno; nientedimeno spererò in te Signote, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in molte imperfettioni, e mancamenti, d'hauere ad arriuarre mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io haueffi commesso i più enormi peccati, che mai sieno stati, e saranno commessi da tutti li più scellerati huomini, che sieno stati, e faranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

Della Carità verso Dio. Cap. III.



V sempre così acceso l'amore, & ardente la carità d'Hippolito verso Dio, che mediante le grandi, e segnalate opere, che fece in seruitio di S.D.M. ben si potè comprendere non hauere hauuto luogo d'etro al suo cuore altr' amore delle cose di questo mōdo, alle quali era propriamēte come morto. Perche certamēte vna vera, e perfetta Carità ha in sè

V

tal for-

tal forza, che fa che vn'huomo, il quale di essa è acceso, sprezza, e si pone sotto i piedi tutti gli amori: sapendo che all' hora meno si ama Dio, quando in sua compagnia s'ama altri fuor di lui. Perciò ardèdo egli d'vn zelodi perfetta Giustitia verso il suo Signore, à lui come à vltimo suo fine in esemplare, e notabil modo tène del continuo riuolta la mente, sì che qualsuoglia esterno affare non nè lo rimosse, nè allontanò già mai. Faceua à questo fine vn' esercizio cotidiano, e quasi continuo d'obbedienza, e di totale rassegnatione nelle mani di Dio; doue proponendosi auanti gli occhi della mente la presenza del suo Signore viuaméte scolpita, in quell'istesso tempo faceua atti, offerte, e domàde à S.D.M. di viuere nel modo, che l'era più grato, e quãto à lei piaceua, pregandola che che lo facesse morire tutto à se medesimo talmente, che il suo viuere fosse non sentire se medesimo, cioè hauere vna cõformità così vnitiua in Dio, che nõ pèfasse quello, che egli volesse fare di lui; ma in tutto, e per tutto dependesse dalla simplicissima sua volõtà. Di ciò anche nell'esterno daua segni espressi cõ le voci di laudi, e benedizioni tãto nelle cose prospere come nell'auerse; poi che nel colmo delle maggiori angustie, trauagli, ò foissero di tribulationi, ò d'infermità, per le voci d'impazienza, e di rãmatico egli non proferiua altro, che il mellifluo, e dolcissimo nome di Giesù, con tanto affetto, che si come dimostraua, che uscisse d'vn petto tutto infocato d'amore diuino: così anche ne gli astanti accendeua, e comunicaua particolari sentimenti di diuotione. Questi soauissimi affetti erano à lui tanto frequenti, e familiari, che ancora dormendo l'hauresti sentito di quando in quando replicarli, come se vegliando hauesse atteso con la mente alla contemplatione del Cielo; essendo pur troppo vera la sentenza del Saluatore, che doue è il tuo tesoro, quiui ancora è il tuo cuore.

2 Da questo ineffabile ardore di carità nasceua nel
feruo

feruo di Dio Hippolito vna sete straordinaria del S̄arifimo Sacramēto dell'Eucharistia; per cui più che in altro s'vnisce e si trasforma l'anima con l'istesso Dio. Si comunicaua per ciò ogni mattina con gran sentimento, e dolcezza di spirito; e come da principio dicemmo, il suo studio era di star tutta via preparato à questo, per potere degnamēte, e con frutto accostarsi alla mensa degli Angeli doue si riceue la pienezza di tutt'i beni. Era nondimeno così puro, e lontano da ogni interesse il suo amore, che solo da perfetta carità, e debito verso Dio si dimostraua esser mosso à seruirlo, & haurebbe voluto hauer gratia dal Signore di poterlo amare perfettissimamēte senza gusto, e sentimento alcuno ancora spirituale; non che si mouesse à seruirlo per altro fine humano, ò di roba, ò d'aura popolare. Questa semplice, e pura intentione, si come ogni giorno più gli somministraua materia d'infiamarsi nell'amore del suo Signore, così anche gli fū certissima scorta alla perseuerāza di cōtinuare da' primi anni della pueritia fin'all'ultimo della vita in quell'incōinciato feruore, che nè per tante occasioni di rimetterlo, e rallentarlo, nè per tante difficoltà di tentationi, e di tribulationi, che per incaminare se, e gli altri alla perfectione, gli conuenne passare, mai si raffreddò. Che se nõ fosse stata retto, e gouernato dalla soaue forza di questa carità, nè hauesse hauuto per suo proprio scopo la pura gloria, e zelo dell'honor di Dio, non haurebbe con tanta edificatione d'ogn'vno così lungamente perseuerato.

3 Mortificaua in guisa l'amor proprio, e tutti gli altri impedimenti dell'amor diuino, che non voleua esser dominato da alcuna passione, ò affetto terreno per giusto, e grande che si fosse. Laonde benche teneramente amasse la Congregatione, frutto delle sue fatiche, e parto acquistato à forza di lagrime, e d'oratione, & che perciò parese che altrettāta molestia douesse sopportare, quando più volte la vide per le sopradette contrarietà quasi

venir meno, ad ogni modo anche dal disordinato amore di questa era talmente lontano, che arditamente diceua, che se l'haueffe veduta andare à fuoco, e fiamma, e da tutti i suoi figliuoli spirituali fosse stato abbandonato, non si farebbe nè meno turbato. E le parole furono à bastanza confermate dalle proue; particolarmente quando essendosi per occasione delle graui turbulenze, raccontate di sopra, dissipata la Congregatione, in maniera che fra tanti suoi figliuoli spirituali due soli confidenti gli erano restati, ad ogni modo quieto se ne viueua, dicendo non hauere mai sentito il maggior contento. E stando in forse di solleuarfi anche questi due, con buona occasione gli fù domandato, se abbandonandolo ne sentirebbe trauaglio. Rispose di nò; perche essendosi rimesso totalmente in Dio, gli era di grandissimo conforto vedere adempiuto in se il voler di S.D.M.

4 Per la forza di questa carità, di cui è proprio vnire l'anima col suo diletto; e trasformarla nel suo amore, era spesso volte in guisa rapito in Dio con la contemplatione, che ancora fuori dell'oratione si vedeua per buono spatio di tempo immobile, e fuori de' sensi, potendo veramente dire con quell'altro innamorato di Giesù; la nostra conuersatione è ne' Cieli. Ritornando poi in sè, s'vdiua prorompere con dolcissima tenerezza in tali, ò simili affetti. O Giesù mio, quanto grande è il vostro amore? O quanto siate buono? Il che molto più spesso nel tempo dell'oratione, e della sacra comunione gli accadeua, rimanendo di maniera acceso, & infiammato del diuin'amore, che anche nell'esterno ridondando, fù veduta più volte la sua faccia di marauigliosa luce risplendere; doue pe'l confortio ch'all'hora più da vicino haueua con Dio, di superne illuminationi, e consolationi celesti fù abbondeuolmente arricchita l'anima sua, come già s'è detto. A questo proposito non voglio lasciare quello, che persona di gran lettere, e pratica nelle cose dello

spirito

spirito ha affermato di vista. Questa spesse volte venendo à dir Messa in Congregatione, & amministrare i sacramenti, quando veniuà all'atto di comunicare Hippolito, sentiuà sensibilmente, e quasi à viua forza vscire dalla sua mano la Sacrosanta Hostia, & entrare nella bocca del seruo di Dio, il quale con molto suo stupore scorgeua tutto luminoso, e risplendente, e subito comunicato lo vedeua poi candido in quella guisa (afferma egli) che si suol dipingere Christo Signor nostro trasfigurato sul Monte Tabor.

5 Il che apertamente ci dimostra la mondezza del suo cuore, e la purità della sua conscienza. la quale gli era vn mezzo efficacissimo per conseruare il fuoco della santa carità. Laonde sapendo egli molto bene, che niente più ci allontana, e separa da Dio, quanto il peccato, però con vigilanza graude attese continuamente à conseruare la purità della sua conscienza, non solo con offeruare i precetti Diuini, e sfuggire con indicibile accortezza ogni peccato graue, e mortale, ma con non voler disgustare Dio ancora in colpa piccola, e veniale. S'asteneua non ch'altro, dall'Imperfettioni naturali, hauendo spesso in bocca le parole del Sauio, che chi disprezza le cose piccole, cade à poco, à poco nelle grandi. Quindi non vsciua da lui parole che si potessero chiamare otiose, ò infruttuose; auuegna che sempre erano prima giustamente contrapesate con la bilancia della gloria di Dio, e del bene dell'anime: anzi conuenendogli tal volta ritrouarsi in commertio d'altri; che veniuano à conferirgli i negotij loro, prima si protestaua, che quei discorsi non fossero tali. che potessero offendere in minima parte Sua Diuina Maestà.

6 Di quest'istessa purità parlando il P. Gio. Battista Zafferani Gesuita; che già fù suo confessore, così formalmente depone nel processo.

Io ho scoperto in questo seruo di Dio Hippolito vna gran

gran purità di conscienza, la quale haueua acquistata con immaginarsi di stare continuamente alla presenza di Dio. che per questo rispetto ancora mortificaua li suoi sensi, accioche non venisse à macchiare l'anima sua con qualche minima imperfettione. Poiche nè per tutto questo tempo, nè pe'l passato mentre lo confessai, mai comise vn peccato mortale, nè veniale volontariamente. Onde d'alcuna imperfettioncella quando gli occorreua, si rattristaua grandemente, quasi dicesse con Dio. *Quare posuisti me contrarium tibi?* come diceua il Santo Iob, volendo viuere come vn' Angelo in terra. A questa purità (soggiunse egli) s'appartiene vn atto generoso, che fece vna volta, e fù che volendogli vn suo amico proporre vna cosa, ch'in apparenza pareua molto conforme al douere; egli mai non volle acconsentirui, perche con lo spirito, che Dio interiormente gli daua, conofceua, che questa non era il seruitio di Nostro Signore: e cosi non si curò di perdere l'amico, e qualch'emolumento, che da quello riceneua, nè altri interessi, per non offendere ancora in minima cosa Dio. Infino à qui il P. Gio. Battista Zafferani.

7 L'istessa purità di conscienza lontana da ogni imperfettione depone ancora in processo hauer trouata in lui il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, che fù l'ultimo suo Confessore, dinanzi al quale prostrato il seruo di Dio con gran sentimento d'humiltà così diceua. Padre, ecco Hippolito, che vuole offeruare fedeltà al suo Signore. Che potrò io fare per piacere à Dio, & amarlo quanto da me ricerca, & è mio debito? Deh' auuertitemi per amor di Dio, doue conofcete che io possa fare difetto nelle mie attioni, ragionamenti, ò pensieri; che prima intendo di morire mille volte, che di commettere volontariamente vn peccato d'imperfettione. E tal volta interrogato da lui, come si esercitasse nella presenza di Dio: con faccia allegrissima rispondeua. Non sarebbe egli

egli vergogna, e mala creanza l'esser riceuuto da vn grã Principe nel suo palazzo, e non vi pensare? Questa macchina del Mondo è creata dalla mano di Dio, ne habbiamo l'essere, la conuersatione, e ne speriamo la gloria, e non vi penseremo? Guai à me se io stessi vn puntino senza la presenza di Dio. Solo mi rincresce di fare quest' esercizio con tanta freddezza, e dappocaggine, che se vn' altro per minimo, hauesse le gratie, che hò io da Dio, nè faria altro frutto.

8 Tanto pregiò Hippolito questa virtù della purità del cuore, e di maniera la stimaua, che a' contenti, e gusti di tutto il mondo l'anteponeua, dicendo; Pane, & acqua, è buona coscienza, più tosto che tutto il mondo senza quella. Laonde auuene, che hauendolo veduto vn Personaggio, così pouero, bisognoso, e senza alcuna commodità, forse per prouarlo, hauendo cominciato à esaltare le delitie, e gli agi de' Signori, e Principi della terra, e quanto honorata e bella cosa fosse hauer dominio sopra gli altri, come i Rè, & i Monarchi del mondo, alla fine l'interrogò, se ancor' egli hauesse voluto essere vno di questi ta'i. Chi è questo Rè (rispose all' hora Hippolito) che volere che io sia? Soggiunse l'amico: fate conto, che sia vn padrone di molti Regni, e viua in ogni sorte di delitie, e piaceri. Nõ è questo (replicò di nuouo Hippolito) quello, che io cerco, mà vi domando, s'egli hà buona coscienza, che questa solo piglierei, essendo meglio viuere pouero, e stracciato con essa, che Rè ò gran Monarca del mondo senza di quella.

9 Non pareua, che nell'auuersità, e tribulationi cosa alcuna più lo confortasse che il pensiero della buona coscienza, dicendo spesso con S. Paolo. *Gloria nostra hac est, testimonium conscientia nostra*. Nell'ultima sua malattia mentre da acerbi dolori era oppresso, che non lo lasciauano nè giorno, nè notte respirare, essendogli presentato dal Gran Duca Cosimo vn vaso di pretioso giulebbe
gem-

gemmato, & essendo esortato da vno, che lo gouernaua, à reficiarsi cō esso, con dire che haueua proprietà di rallegrare, e confortare il cuore: La buona conscienza, subito rispose egli, ò figliuol mio, è il perfetto giulebbe gemmato, che dà conforto al cuore, e rallegra l'anima in ogni sua afflittione. E veramente questo cōtento è così grande, che mentre l'huomo si vede angustiato, & afflitto, nè troua altra cosa, che lo consoli, co'l volgere gli occhi in se stesso, e mirare la pace della sua conscienza si rallegra, e rinfresca. Quindi nasceua nel Seruo di Dio Hippolito vn timor grãde di nō macchiarla, e che il Signore per giusto suo giuditio non permettesse, che cadesse in qualche peccato mortale, e però diceua à vn suo confidente; Amico mio, credo certo, che io cascherei morto, subito, se faceffi qualche peccato mortale. Ma mi consola il sapere, che non può essere peccato, se non è volontario. Da questo deriuaua in lui vna puntuale obseruãza della legge diuina, & vna esattezza indicibile circa le cose pertinenti al culto diuino, protestandosi prima di voler morire, & hauer l'istesso Inferno, che trasgredire ancora leggiermente la volontà, e precetti di Dio.

10 Fù assai molestato da gli scrupoli, i quali non nasceuano in lui da ignoranza, ò vanità, ma da vna finezza di amor diuino eminentissima, come auuiene à tutti gli huomini giusti, i quali viuamente portano scolpita nel cuore loro la presenza di Dio, e l'amano come deuono: atteso che in essi si ritroua di maniera la carità, & il timore filiale di Dio, che per tutto il mondo non vorrebbero volontariamente offendere Sua Diuina Maestà: & in loro vagliono per confermare meglio la gratia, e le virtù; nascendo da questo santo timore l'humiltà, e la purità del cuore, dalla quale poi si produce nell'anima la perfettione della Carità Apostolica. Laonde arriuò Hippolito à viuere con tanta perfettione, che ogni mattina per ordine del suo padre spirituale si comuicaua, e due volte al
più

più nello spatio d'otto giorni si riconciliaua: & anche come hanno affermato i suoi Confessori, conoscendo la purità della sua coscienza, senz'altra riconciliatione, spessissime volte lo faceuano comunicare.

11 Perche alla purità, e mondezza di cuore è promessa la visione di Dio, fù egli fatto degno anche in questa vita mortale di fruire molte volte l'amoroso Sposo dell'anima sua, e contemplare à faccia à faccia l'amabilissimo suo Signore, come per non repetere quello ch'altrove habbiamo accennato, nella seguente visione è manifesto. Essendo alla predica nella Chiesa di S. Giouannino il giorno che corre l'Euangelio. *Videns Iesus Ciuitatem fleuit super illam*: Mentre tutto assorto nella contemplatione stupisce della cecità de' peccatori, i quali senza alcuna ritegno corrono à commettere il peccato mortale, pe'l quale l'anima loro vien priuata della diuina gratia, gli apparue Giesù Christo Signor Nostro affiso sopra del pergamo in forma di bellissimo giouane, candido, e rubicondo, il quale amaramente piangendo, mostraua di dolersi della spirituale destruttione, che operà nell'anima il peccato, come all' hora con spirito, & ardore grande esageraua il Predicatore à similitudine della material destruttione di Gierosolima. Quindi per l'immensa tenerezza d'affetto, e vehemenza di spirito, della quale si sentì internamente ripieno, si commosse di maniera Hippolito, che prorompendo in dolcissime lagrime, si sentiuua venir meno, e confessò essere stata cosa più che humana, che l'anima sua non si fosse in quell'istante separata dal corpo.

12 L'orationi poi iaculatorie, che per lo più faceuano per eccitare in se maggiormente il seruore dell'amore di Dio, erano queste.

Vi prego, dolcissimo Signor mio, che voi prontissimamente esercitate in me il vero dominio del cuore.

Signor mio, io vi sacrifico tutte l'interiora, e viscere

X

mie.

mie. Dio mio non permettete, che io ami altra cosa, sopra la terra fuori di voi.

Signor mio, Dio dell'anima mia, tesoro abbondantissimo, e patrimonio dolcissimo mio, fuori di voi non sia altro mio Dio.

Signor, io mi protesto nel cospetto vostro, de gli Angeli, e de gli huomini, che prima di disgustare, e d'offendere la bontà vostra con peccato mortale, ò veniale à posta, vi prego à mandarmi adesso qualsiuoglia graue infermità, la morte, ò l'istesso Inferno, perche sono sicuro, che in qualsiuoglia stato, ò luogo che io mi ritroui per vostra volontà, tutte le cose mi passeranno bene.

13 Diceua in oltre, che il peccato mortale era cosa da Demonij, e da' suoi seguaci: il veniale non era da Christiani: e dall'imperfettioni se ne deono guardare quelli, che vogliono attendere alla vita spirituale.

Si deono con gran diligenza estirpare dal cuore anche le picciole imperfettioni; perche si come il pesce Remora picciolo fra tutti i pesci attaccandosi à vna grossa Naua, ancorche vada veloce, & à vele gonfie verso il porto, le impedisce il corso, e la ferma; così qualche difettuccio, ò mancamento leggiero non stimato da gli spirituali impedisce loro il corso alla perfettione.

14 I mezzi principali, che egli insegnaua per isfuggire il peccato, erano questi. Mortificare gli occhi. Non praticare con persone vitiose. Fuggire l'otio. Essere amico dell'astinenza. Fuggire l'occasioni. Esercitarfi in qualche particolare mortificatione, e penitenza. Domandare à Dio con orationi continue l'aiuto suo per quest'effetto.